

LA SCUOLA VISTA DAL MINISTRO

Cari prof e studenti i test vanno fatti, ce li chiede l'Europa

Maria Chiara Carrozza difende le prove di ammissione all'università e quelle Invalsi. «Puntiamo sulle competenze»

di Donatella Francesconi

► MARINA DI PIETRASANTA

«Le classifiche di valutazione che arriveranno dall'Europa diranno che l'Italia ha bisogno di forti interventi perché è indietro». A Maria Chiara Carrozza, ministro dell'istruzione del governo Letta, tutto si potrà contestare ma certo non che non dica "pane al pane". E le valutazioni - spiega il ministro, ospite del Caffè della Versiliana, sono quelle cui si sono sottoposti gli studenti italiani, chiamati a dimostrare di che pasta sono fatti sia sul fronte logico/matematico, che su quello linguistico.

Con il ministro c'è il rettore dell'università di Pisa, Massimo Augello, le domande sono quelle di Roberto Bernabò, direttore del "Tirreno" (sintesi di quanto digitato via Twitter da tanti cittadini), modera Claudio Sottili, lunghi anni di esperienza radiofonica e televisiva alle spalle. Nelle prime file del pubblico, il mondo della scuola in tutte le sue rappresentazioni: dall'anziano tecnico specializzato con tanti anni di lavoro in giro per il mondo, secondo il quale «non è un problema di quantità di insegnanti, ma di qualità», ai laureati e specializzati che ancora non sanno se mai siederanno dietro una cattedra, al personale amministrativo del pianeta scuola che chiede di sapere «cosa ne sarà di noi». E la risposta del ministro è «ci stiamo lavorando, ce la faremo».

Test di ammissione all'università, siamo alle porte con la prova molto discussa...

«Sono test molto importanti e ritengo che non farli sia molto pericoloso. Pensare che siano un ostacolo all'istruzione post diploma di maturità è un errore. Certo la scuola superiore deve preparare a questi test. Senza commettere a sua volta l'errore che sia il test a "guidare" quello che viene fatto in classe».

E siamo alle tanto discusse "prove Invalsi".

«Il modello Invalsi è quello che ci confronta con l'Unione europea, come dicevo a proposito della classifiche di valutazione. Se non si punta sulle competenze come è possibile che l'Italia esca da questo stallo? L'università a mio avviso, deve partecipare a questo grande sforzo. Perché il sistema dell'istruzione è unico».

Cos'altro c'è nel Piano che il ministro dell'istruzione ha annunciato per settembre?

«Ci saranno norme sulla liberalizzazione, la necessità di recuperare sul sistema di reclutamento e formazione degli insegnanti e quella di portare Internet in tutte le classi. Ma soprattutto il rilancio della scuola che parte dagli insegnanti. E penso, per esempio, all'importanza di quelli di sostegno. Bisogna riportare la figura dell'insegnante al centro della pubblica amministrazione. Perché così sia è necessario metterli maggiormente nelle condizioni di formarsi e aggiornarsi, serve il potenziamento del sistema di valutazione, ma anche che le

Agenzie di valutazione di scuola e università di parlino tra loro».

Insegnanti al centro dell'impegno del Governo con il via libera a 11mila assunzioni. Secondo i sindacati ne servono 50mila: è un dato corretto?

«Probabilmente ne servirebbero di più, vediamo se in futuro ci riusciremo...».

Il modello di reclutamento (50% dalle graduatorie e 50% dal concorso) è quello che ci dobbiamo aspettare per il futuro?

«Il modello utilizzato è il risultato di un compromesso tra due esigenze contrapposte. Le graduatorie sono "ad esaurimento" e lo scopo, per il futuro, è quello di arrivare ad una formazione degli insegnanti che preveda lauree abilitanti e poi il concorso. Oggi abbiamo il problema del "doppio binario": chi ha dato molto alla scuola ed attende la stabilizzazione ed i giovani che vogliono entrare. A regime l'unico percorso sarà l'università».

Il 2014 sarà l'anno dei giovani ricercatori: che significa?

«Significa che nelle visite che farò ai centri di ricerca vorrei che mi venissero mostrati questi giovani uomini e donne che portano agli avanzamenti del sapere. E mi venisse dimostrato che viene data loro l'indipendenza dalla gabbia piramidale dentro la quale vengono rinchiusi nella nostra università. Che può essere salvata da queste nuove generazioni. Ma bisogna dar loro la possibilità

di farlo...».

Intanto, però, gli studenti degli Istituti professionali attendono di poter recuperare le ore di laboratorio tagliate dai governi precedenti...

«Ci stiamo lavorando: ritengo che l'utilizzo dei finanziamenti europei potrebbe andare nel senso di ripristinare questa parte più pratica».

A proposito di "pratica": stage, tirocini, alternanza scuola/formazione/lavoro, a che punto siamo?

«Crediamo molto in stage e tirocini, anche all'interno del percorso universitario che non trova tutti pronti a recepire che non si tratta di perdite di tempo. In Italia abbiamo una concezione Novecentesca dell'istruzione. Alla domanda su cosa può fare il sistema istruzione per il Paese, rispondo che può recuperare un modello di formazione. Gli studenti devono essere preparati ad un mercato del lavoro completamente cambiato. I mestieri sono diversi e dobbiamo cogliere la sfida alla formazione continua così come quella all'alternanza formazione/lavoro».

“ L'insegnante deve tornare al centro della pubblica amministrazione. Ma bisogna dargli la possibilità di aggiornarsi

“ Nel piano che presenterò a settembre ci sarà una spinta alla liberalizzazione, novità nel reclutamento del personale e Internet in tutte le classi

“ Nel futuro si entrerà al lavoro nella scuola solo con lauree abilitanti e poi il concorso. Per ora andiamo avanti con il “doppio binario”

“ Con i fondi dell'Unione Europea tenteremo di recuperare le ore di laboratorio tagliate negli anni scorsi agli istituti professionali



Il rettore dell'università di Pisa Augello, il ministro Carrozza e il direttore del Tirreno Bernabò ieri alla Versiliana

